



REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale

Firenze, 1 luglio 2014

Al Presidente del Consiglio Regionale

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

**OGGETTO: Proposta di Risoluzione collegata alla Pdd n. 445
“Adozione dell’integrazione al PIT con valenza di Piano paesaggistico”**

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- In sede di adozione della integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, intende sottolineare il valore del paesaggio toscano come bene comune di tutti i suoi abitanti, il quale incorpora la memoria del lavoro delle generazioni passate e costituisce un patrimonio per le generazioni a venire. Un bene comune la cui riproduzione richiede non solo tutela, ma anche cura e manutenzione continua e che rappresenta un valore aggiunto straordinario in termini di riconoscibilità e attrattività per le diverse iniziative economiche attivabili sul territorio regionale. Ciò in sintonia con quanto suggerito anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio laddove, per la prima volta, si propone un ruolo del paesaggio come risorsa significativa per lo sviluppo e per la crescita di competitività dei territori. Questo a condizione di riuscire a superare la settorialità delle politiche di sviluppo economico a favore di una maggiore integrazione fra politiche di sviluppo e politiche per il paesaggio;
- La sua gestione e trasformazione richiedono quindi un grande impegno da parte di tutti gli attori, istituzionali e non, che concorrono alla definizione delle politiche di governo del territorio;
- Il piano, da questo punto di vista, è uno strumento per condividere innanzitutto le conoscenze e le interpretazioni del paesaggio necessarie ad

assicurarne una adeguata presa in conto nelle azioni di governo, divenendo patrimonio comune dei diversi attori e conseguentemente delle diverse politiche pubbliche che producono effetti territoriali;

- E' proprio con questo spirito che la Regione Toscana nell'attuale legislatura ha intrapreso e portato a compimento il percorso di integrazione del nuovo Piano paesaggistico, con l'obiettivo di dotarsi di un piano adeguato al valore del paesaggio toscano, anche al fine di mantenere e promuovere la sua competitività. Allo stesso tempo, grazie al lavoro svolto in collaborazione con tutte le Soprintendenze interessate, si è proceduto alla codifica delle regole da rispettarsi per i beni assoggettati a procedimenti di autorizzazione paesaggistica che chiamano in causa le competenze statali;

- Il complesso degli elaborati prodotti è assai ampio e di grande valore del quale riteniamo doveroso dare atto alla Giunta, agli Uffici ed a tutti coloro che vi hanno concorso con la propria cultura, professionalità ed esperienza. Dall'avvio del procedimento, il 27 giugno 2011, all'approvazione in giunta della proposta di piano, il 17 gennaio 2013, il percorso di redazione del piano è stato accompagnato dal confronto e dagli apporti di numerosi soggetti rappresentativi della collettività toscana. Un confronto proseguito in sede di Commissione "Ambiente e Territorio" che ha portato, da parte della stessa Giunta alla messa a punto di una revisione della disciplina del rapporto tra attività estrattive e tutela del paesaggio, con particolare riferimento al contesto delle Alpi Apuane, successivamente accolta con alcune integrazioni dalla commissione medesima;

- Adesso è necessario che, partendo dal lavoro fin qui svolto e dalla condivisione degli obiettivi del Piano oggi adottato, tutti i soggetti coinvolti prestino la giusta attenzione alla fase che dovrà portarci alla sua definitiva approvazione, per cogliere attraverso opportune osservazioni, eventuali criticità che permangono ai fini di una sempre migliore applicazione degli obiettivi stessi sul territorio regionale. Ciò al fine di rispondere alle aspettative di benessere anche economico delle comunità locali senza compromettere, anzi mettendo in valore, il patrimonio territoriale e paesaggistico della Toscana;

- L'approccio culturale oltre che normativo del Piano Paesaggistico è una sfida non solo per la tutela dell'ambiente ma anche per i processi di sviluppo. Questa sfida va colta come nuovo approccio, che in concreto alzi l'asticella qualitativa dei processi insediativi delle attività produttive genericamente intese, ed in particolare per quei settori che hanno oggettivamente un impatto paesaggistico, come la siderurgia, la chimica, il manifatturiero in genere, i sistemi portuali e che sono legati intrinsecamente sul fronte della filiera con attività come quelle estrattive che anch'esse hanno dirette implicazioni ambientali;

- Per questo occorre approfondire e verificare puntualmente nell'iter di discussione tutte le correlazioni tra il Piano e la necessaria competitività del sistema economico toscano, per valutarne, insieme alle categorie economiche e ai livelli istituzionali interessati, possibili innovazioni che non

alterino l'impianto complessivo del Piano e che rendano competitivo e qualificato il sistema produttivo regionale;

- Al tempo stesso, proprio la fase di approfondimento, fin qui condotta, ha posto in evidenza anche la necessità di un'operazione di razionalizzazione e semplificazione dell'apparato procedimentale e amministrativo, da farsi insieme al MIBACT, che, fermi restando gli obiettivi di tutela del paesaggio, possa avere il buon senso di eliminare i procedimenti amministrativi inutili e di razionalizzare quelli irragionevolmente complicati, con decisa riduzione dei tempi di risposta. Si tratta essenzialmente di:

- a) consentire espressamente al piano paesaggistico di individuare parti delle aree vincolate per decreto di minore interesse paesaggistico, quali fasce urbane adiacenti alle autostrade, zone industriali, periferie urbane, dove - in presenza di piano paesaggistico approvato - la realizzazione degli interventi di 'lieve entità' possa avvenire previo accertamento, in fase edilizia, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico, senza necessità di rilascio di autorizzazione paesaggistica;
- b) individuare cartograficamente, con la collaborazione dei Comuni, le parti delle aree 'Galasso' nelle quali la realizzazione di interventi possa avvenire previo accertamento, in fase edilizia, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico, senza necessità di rilascio di autorizzazione paesaggistica (dando così concreta attuazione alle semplificazioni consentite dall'art. 143, comma 4, del Codice);
- c) razionalizzare drasticamente la fase di adeguamento della pianificazione comunale al piano paesaggistico approvato, non essendo in concreto gestibile da parte delle Soprintendenze una verifica sistematica - che dovrebbe addirittura diventare prassi permanente - dei contenuti di centinaia e centinaia di piani comunali e relative varianti;

- Occorre dunque mettere in campo una forte iniziativa politica attivando indispensabili sinergie con il MIBACT, in modo che gli obiettivi sopra indicati possano trovare compimento in sede di approvazione del Piano e con calibrate modifiche del Codice. Diversamente c'è il rischio che dall'approvazione del Piano derivino appesantimenti procedimentali del tutto inopportuni per lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità della nostra Regione e per una corretta ed efficiente gestione delle trasformazioni del territorio;

- In tal senso l'adozione della integrazione al PIT potrà così divenire, per tutti i soggetti coinvolti in vista della sua successiva approvazione, una sfida assai impegnativa che non a caso vede la Toscana in primissima fila sul piano nazionale, affinché la cultura del paesaggio, la sua tutela e valorizzazione, possano essere effettivamente colte e sviluppate in tutta la loro potenzialità nella nostra Regione ma anche più in generale come contributo per un deciso passo avanti su questi temi sul piano nazionale;

- L'esigenza di sviluppare una convinta azione di razionalizzazione e semplificazione di norme e procedure, in linea con ciò che l'attuale Governo sta portando avanti, vale anche per la riforma della legge 1/2005 in discussione in Consiglio Regionale e per le altre norme di competenza regionale che hanno a che fare con le procedure urbanistiche ed edilizie del nostro territorio;

IMPEGNA LA GIUNTA E LA SESTA COMMISSIONE PERMANENTE

per quanto di rispettiva competenza, ad assumere ogni utile iniziativa per il miglior perseguimento dei risultati sopra illustrati e

SI IMPEGNA

ad approvare definitivamente l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico entro la conclusione della corrente legislatura.